



Unione Sindacale di Base

Truffa milionaria ai danni delle casse previdenziali di ragionieri, medici e giornalisti. Arresti per i fratelli Magnoni

Roma, 09/05/2014

La Guardia di Finanza di Milano ha eseguito questa mattina sette ordinanze di custodia cautelare (ai domiciliari e in carcere) nei confronti di sette persone, tra le quali i fratelli Ruggero, Aldo e Giorgio Magnoni, e il figlio di quest'ultimo, Luca, e altre tre persone, tutte coinvolte nell'inchiesta del pm di Milano Gaetano Ruta su Sopaf.

I reati contestati ai sette indagati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare sono, a vario titolo, associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, truffa, appropriazione indebita e frode fiscale. Per quanto riguarda il reato di truffa, sarebbe stato realizzato ai danni di tre casse di previdenza, quella dei ragionieri, quella dei medici (Enpam) e quella dei giornalisti (Inpgi) per un controvalore di 79 milioni di euro. Al momento sono in corso perquisizioni negli uffici di Paolo Santarelli e Andrea Camporese, presidenti rispettivamente dell'ente previdenziale dei ragionieri e dei giornalisti. Gli enti di previdenza sono vittime della truffa.

I militari del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza hanno arrestato anche Gianluca Selvi, dominus della società Hps, ritenuto dagli inquirenti personaggio chiave nell'appropriazione dei fondi, per 52 milioni di euro, della cassa di previdenza dei ragionieri. Le misure cautelari eseguite sono dunque complessivamente sette. Sono state richieste dal pm di Milano Gaetano Ruta, che ha diretto le indagini, e sono state disposte dal gip Donatella Banci Buonamici.

Gli investigatori hanno accertato che la società Adenium tramite la propria controllata lussemburghese Adenium Sicav avrebbe sottoscritto titoli per 52 milioni di euro gestiti dalla società Hps di Selvi. Il denaro, attraverso società off shore sarebbe stato trasferito su conti bancari alle isole Bermuda e Maurutius, e sarebbero poi rientrati in Italia a disposizione di alcuni degli arrestati.

Diverso il meccanismo attraverso il quale sarebbero stati truffati l'istituto di previdenza dei giornalisti per sette milioni di euro e anche l'ente di previdenza dei medici per venti milioni di euro: la Sopaf - hanno accertato i finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria - che gestiva parte del patrimonio dei due istituti avrebbe acquistato quote del Fondo immobili pubblici (Fip) e li avrebbe rivenduti dopo alcuni giorni a Inpgi ed Enpam, realizzando in tal modo un profitto ritenuto illecito.

La Guardia di finanza ha sequestrato 65 immobili, la maggior parte nel centro di Milano, riconducibili agli indagati - che sono una decina in tutto oltre agli arrestati -, villette residenziali, autovetture ed ha bloccato oltre 250 rapporti bancari in varie parti d'Italia.

Bancarotta Sopaf, arrestati i Magnoni. Truffate casse ragionieri, medici e giornalisti

I finanzieri contestano una distrazione di oltre 100 milioni di euro dal patrimonio della holding Sopaf, in concordato preventivo. Fermati anche gli amministratori di società controllate, accusati di appropriazione di 79 milioni sottratti alle casse di previdenza di ragionieri, medici e giornalisti. Giorgio Magnoni "capo"

dell'associazione per delinquere. Il fratello Ruggero è stato vice presidente di Lehman Brothers per l'Europa e presidente di Nomura Italia

di [Redazione Il Fatto Quotidiano](#) |

In manette un pezzo della finanza che conta. E nell'inchiesta spunta anche un'appropriazione indebita da 79 milioni di euro ai danni delle casse di previdenza dei ragionieri, dei medici e dei giornalisti. I fratelli **Ruggero, Aldo e Giorgio Magnoni**, il figlio di quest'ultimo, **Luca**, e altre tre persone sono state arrestate dalla Guardia di Finanza, su richiesta del gip Donatella Banci Buonamici, in un'inchiesta che riguarda la holding di partecipazione finanziaria di famiglia, Sopaf, che è in concordato preventivo. La Guardia di finanza, nell'ambito delle indagini dirette dal pm di Milano **Gaetano Ruta**, ha sequestrato 65 immobili riconducibili agli indagati, la maggior parte nel centro di Milano, e ha bloccato oltre 250 rapporti bancari in varie parti d'Italia. I reati contestati sono **associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, truffa, appropriazione indebita e frode fiscale**. I finanzieri avrebbero accertato, innanzitutto, una **distrazione di oltre 100 milioni di euro dal patrimonio della Sopaf**. I fratelli Magnoni – tutti ai domiciliari – sono personaggi noti della finanza: Ruggero è stato vice presidente Europa di **Lehman Brothers e presidente di Nomura Italia**, banca che ha lavorato anche per il **Monte dei Paschi di Siena** “confezionando” per **Giuseppe Mussari** il derivato **Alexandria**, per il quale l'ex presidente è a processo insieme all'ex ad Antonio Vigni. Nel 1999, insieme a Roberto Colaninno e Emilio Gnutti, fu **uno dei registi dell'opa ostile di Olivetti su Telecom**, la “madre di tutte le scalate”. Aldo Magnoni è stato amministratore di L&M Real estate e, con Ruggero, l'ideatore dell'Oak Fund, pure **intervenuto nella scalata Telecom**; Giorgio Magnoni e il figlio Luca sono rispettivamente amministratore delegato e consigliere della Sopaf, di cui il 17 aprile è stato omologato il concordato preventivo. Il padre di Ruggero, Aldo e Giorgio, **Giuliano, fu socio e consuocero del finanziere Michele Sindona**.

Nel campo di imputazione si legge che Giorgio Magnoni sarebbe stato il “capo” dell'associazione per delinquere, attiva tra il 2005 e il 2013, e avrebbe **presieduto “a tutte le attività illecite del gruppo** coordinandone la strategia e stabilendo tempi e modi di attuazione delle operazioni”, mentre il fratello Ruggero avrebbe collaborato “in particolare nella costruzione di **operazioni finanziarie finalizzate al conseguimento di profitti illeciti**”. Il figlio di Giorgio Magnoni, Luca, invece – stando all'imputazione – “assisteva e

collaborava in tutte le attività illecite dell'associazione, condividendone l'attuazione con gli altri membri". Aldo Magnoni, fratello di Ruggero e Giorgio, era "**deputato a seguire le operazioni immobiliari**, curava le attività connesse alla **realizzazione di guadagni in pregiudizio delle controparti negoziali** ed al loro occultamento". Ruggero Magnoni, inoltre, sempre secondo il pm, pur "formalmente privo di cariche sociali nel gruppo Sopaf, svolgeva un ruolo attivo quale amministratore di fatto, assistendo e collaborando in particolare nella costruzione di operazioni finanziarie finalizzate".

Oltre ai quattro componenti della famiglia Magnoni sono stati arrestati dalla Guardia di finanza, per **appropriazione di fondi ai danni delle casse di previdenza** dei ragionieri, dei giornalisti e dei medici per un totale di quasi 80 milioni, anche **Gianluca Selvi**, dominus della società **Hps**, **Andrea Toschi** e **Alberto Ciaperoni**. Il primo è stato in passato presidente di **Arner Bank** - la banca svizzera presso la quale aveva un conto corrente Silvio Berlusconi - e **amministratore delegato della società di gestione risparmio Adenium**, controllata al 100% da Sopaf, il secondo (anche lui ex Lehman Brothers) è stato ad di **Sopaf capital management**. La Adenium, attraverso la controllata lussemburghese **Adenium Sicav**, avrebbe sottoscritto titoli per **52 milioni di euro gestiti dalla società Hps di Selvi**. Per quanto riguarda la **Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri e periti commerciali**, il denaro sottratto sarebbe stato trasferito tramite società offshore su conti bancari alle isole Bermuda e Mauritius, per rientrare infine in Italia a disposizione di alcuni degli arrestati. Andrea Toschi, secondo l'imputazione, "sfruttava la propria rete di relazioni esterne per agevolare la realizzazione di operazioni illecite e conseguire i relativi guadagni", mentre Ciaperoni era "si adoperava per la costruzione delle operazioni finalizzate alla realizzazione dei guadagni illeciti". Il meccanismo attraverso il quale sarebbero stati truffati **l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi)** per sette milioni di euro e **l'Enpam**, ente di previdenza dei medici, per venti milioni di euro, passava attraverso operazioni immobiliari: i finanziari del nucleo speciale di polizia valutaria hanno accertato che la Sopaf, che gestiva parte del patrimonio dei due istituti, avrebbe acquistato quote del Fondo immobili pubblici (Fip) e **li avrebbe rivenduti dopo alcuni giorni a Inpgi ed Enpam**, realizzando in tal modo un profitto ritenuto illecito. I due istituti sono parti lese nell'inchiesta. Perquisizioni per la ricerca di prove a carico degli arrestati sono state eseguite dalle Fiamme gialle negli uffici di **Paolo Saltarelli**, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri, e di **Andrea Camporese**, presidente dell'Inpgi.